

ARDUINO ALTRAN

AL TEMPO DI DAME E CAVALIERI... IO C'ERO
1955 -1956



Centro per la Conservazione e la
Valorizzazione delle Tradizioni
Popolari di Borgo San Rocco

GORIZIA
Via Veniero, 1
SALA INCONTRO
3 - 16 agosto 2011

Curato da:
Marco Salateo

Con il contributo testuale e di ricerca di:
Roberto Covaz
Vanni Feresin
Laura Macuzzi
Guido Bisiani

Stampato presso la tipografia:
Grafica Goriziana - Gorizia
nel mese di luglio 2011

Tutti i diritti Riservati

Con il contributo della



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

Arduino Altran

Al Tempo di Dame e Cavalieri... Io c'ero.
1955 - 1956



Centro per la Conservazione e la
Valorizzazione delle Tradizioni Popolari
di Borgo San Rocco - Gorizia



ARDUINO ALTRAN
Missione Fotoreporter

Domenica 14 settembre 1947 per Gorizia è una data importante: l'arrivo delle truppe italiane. Tra la folla festante c'è un ragazzino di 15 anni; al collo ha appesa una macchina fotografica quasi più grande di lui. Ma nessuno bada a quel giovane, la folla delirante applaude i nostri soldati che riportano il tricolore in una città martoriata nel dopoguerra peggio che durante il conflitto. Quel ragazzino con la macchina fotografica forse non capisce a fondo il motivo di tanta gioia. Lui pensa a scattare perché così gli ha detto di fare suo padre Edvigio, fotoreporter di gran lignaggio.

Quel ragazzino è Arduino Altran e oggi come allora pensa a catturare istanti di vita con un clic.

Arduino ha ottant'anni ma ne dimostra molti di meno. Un po' perché si scioppa ogni giorno anche 40 chilometri in bicicletta, un po' perché vuole molto bene a sua moglie e per il po' che avanza perché a forza di guardare il mondo dal mirino della macchina fotografica è come se avesse consumato meno vita e gli avanzasse ancora molta da godere.

Non è un tipo semplice Arduino; schietto, secco, geloso all'inverosimile delle sue foto. Ma sotto sotto ha un cuore di panna. Se gli chiedi qual è il suo idolo, risponde Cartier Bresson. E se appena insisti a farti spiegare il motivo lui sorride con gli occhi e precisa: "Perché fotografa la vita".

Già, la vita. Quella che scorre nelle pagine dei quotidiani, negli articoli e nelle immagini in bianco e nero del giornalismo ormai epico. Altran ha impreziosito le pagine di giornali con migliaia di scatti. Ha lavorato per Gazzettino, Messaggero Veneto, Epoca e altri rotocalchi, ma il cuore nel clic l'ha messo in particolare per il Piccolo.

"Ci sono stati periodi - ricorda Altran - in cui ero il fotografo di tutti e tre i quotidiani di Gorizia. A ciascuno davo foto diverse perché c'era tanta concorrenza, senza mai spifferare nulla su quanto mi aveva commissionato la concorrenza".

Lui è orgoglioso del suo mestiere di fotoreporter, anche se la pancia sua e della famiglia l'ha riempita soprattutto con le specializzazioni in ottica, optometria e contattologia. Un perfezionista senza tregua, uno scrupoloso, uno che ha preteso molto da se stesso e degli altri.

La foto più importante l'ha scattata al maresciallo Tito e ad Hailé Selassié, il Negus dell'Etiopia dal 1930 al 1974. I due erano in visita al municipio di Nova Gorica. Era la fine degli anni sessanta e la cortina di ferro era bella tesa. Pur senza alcun accredito Arduino si presenta nell'area stampa. Sprovvisto del tesserino di riconoscimento che i colleghi avevano appeso al taschino della giacca, il nostro furbescamente copre il suo di taschino con la pesante batteria del flash.

Le guardie slovene non si accorgono che non ha l'accredito.

E' tra i primi ad entrare per le foto di rito nella stanza dove Tito e il Negus si danno la mano.

“Il tempo che gli altri hanno scattato tre foto io ne ho fatte sei”, ricorda con orgoglio Arduino. Uscito, sfila la pellicola e la porge alla giornalista del Gazzettino, Alessi. Rincuorato di avere portato a termine la sua missione, Altran azzarda. Attende l'uscita dei due capi di stato per immortalarli assieme. Solo che Tito è un pezzo d'uomo e il Negus sembra una striminzita statuina da presepio. Arduino, che parla bene lo sloveno, non ci pensa due volte e chiede a Tito di rallentare in modo che possa essere avvicinato dal Negus. Clic, e la foto storica è catturata. “Mi pare che Tito mi abbia rivolto un mezzo sorriso”, chiosa Arduino.

Poi ancora le foto drammatiche dell'attentato di Peteano del 31 maggio 1972 e del dirottamento aereo di Ronchi: la sera del 5 ottobre 1972 fu tra i primi ad accorrere all'aeroporto di Ronchi e a salire sul

Fokker dove giaceva senza vita il dirottatore Ivano Boccaccio ucciso dalla polizia.

Ma anche scatti che hanno immortalato il quotidiano evolvere di Gorizia e del Friuli Venezia Giulia. Come il trofeo dei borghi che costituisce questa mostra di San Rocco, la prima in città che Arduino ha accettato di allestire da mezzo secolo a questa parte.

Fotografie di Altran sono esposte in un sacco di gallerie in tutto il mondo; New York, Firenze e Bergamo tanto per citare alcuni luoghi.

Ha in bacheca più premi che capelli in testa e gli si illumina il cuore quando ricorda le serie “Carnevale all’ospizio” e “Il pittore” che l’hanno fatto primeggiare e apprezzare nei concorsi di tutta Italia.

Vanta, tra i pochi in regione, il titolo di artista rilasciato dalla federazione internazionale di arte e fotografia.

Ed è l’unico che si può fregiare di artista eccellente e poi un sacco di altri riconoscimenti da far impallidire certi palmares gonfiati di autoreferenzialità.

Altran tiene a ricordare di essere stato tra i fondatori del circolo della stampa isontino e di aver fondato e presieduto il circolo fotografico goriziano sorto nel 1948. Negli anni della sua presidenza, dal 1964 al 1985, organizzò dei concorsi fotografici a livello nazionale che subito catturarono l’interesse di grandi artisti. Tra i quali Mario Giacomelli, che si presentò con una serie di foto intitolata “Verrà la morte e avrà i tuoi occhi”. Quelle foto ispirarono Altran per la sua serie “Carnevale all’Ospizio”.

Ora è meglio cambiare discorso perché altrimenti perdiamo di vista il presente di Altran. Che è quello di un giovanotto sempre gagliardamente brontolone. Guai a parlargli delle macchine digitali (“Hanno ucciso il mestiere del fotografo”) anche se da un annetto a questa parte ha dovuto suo malgrado convertirsi.

Tra le sue foto che a noi piacciono di più sono quelle che ritraggono Veronica Lario nei camerini del Teatro Verdi di Gorizia e quelle della “Domenica delle scope”. Peccato che queste le abbiamo viste solo sui giornali; sostiene di non trovare i negativi ma sarebbe bello che ci facesse dono di almeno una. Potremmo ricamarci attorno una storia straordinaria per raccontare di questa fenomenale città che è Gorizia.

Arduino ha appena ottant’anni e ha tanti progetti; mostre e un libro, dove saranno pubblicate duecento foto sue e di suo padre Edvigio. Sono le testimonianze drammatiche degli anni che vanno dal 1947 al 1954, all’ottobre di quell’anno quando pure Trieste tornò all’Italia.

Lui c’era anche quella volta.

Bene, di Altran vi abbiamo detto abbastanza. Moltissimo per uno che non ama parlare tanto meno raccontarsi. Lui preferisce fotografare, uno scatto e via senza tanto star lì a far moine. “Una fotografia genuina”, hanno definito la sua opera. Conio efficace e vero.

E fin che c’è un clic c’è speranza.

di Roberto Covaz

CARNEVALE GORIZIANO D'ALTRI TEMPI
1955 - 1956

Il carnevale in città era un periodo dell'anno molto intenso ed atteso, soprattutto nella prima parte del XX secolo, con una notevole serie di iniziative che andavano dalla sfilata, ai balli, alle sfide ma tra tutte spicca per imponenza e qualità il Palio dei Borghi, anche detto della Dama Bianca, che venne organizzato nel 1955 e del quale si potrà rivivere il clima attraverso il grande repertorio fotografico di Arduino Altran.

Come scrive nelle sue cronache il cronista e storico del Borgo di San Rocco Guido Bisiani "nel ricco patrimonio di usi e costumi che a Gorizia nel corso dei secoli si è saldamente radicato tramandandosi di generazione in generazione e creando quella somma di valori che fanno parte integrante della cultura popolare e della tradizione, uno spazio non trascurabile è riservato al carnevale e alle sue molteplici e spassose manifestazioni.

Negli anni Cinquanta prese corpo il Carnevale della Dama Bianca con il relativo palio. L'iniziativa, avviata con notevole impegno da istituzioni e cittadini, si ridusse purtroppo ad una meteora in quanto si esaurì dopo solo due anni (1955 - 1956) e ciò per problemi di natura principalmente finanziaria. In quegli due anni i goriziani e i molti forestieri assistettero a un corteo carnascialesco di tutto rispetto e tale da suscitare fondate speranze per un promettente futuro a valenza interregionale.

Va detto che il palio della Dama Bianca nelle due formate edizioni era solo il culmine di un lungo e spensierato percorso - dall'Epifania

al martedì grasso – in cui goriziani di ogni età e ceto si sentirono coinvolti. Presero corpo e si rivitalizzarono i borghi cittadini, dando impulso ad una cavalleresca tenzone, improntata sempre al reciproco rispetto e caratterizzata da vivacissimi episodi di stile tipicamente goliardico. Il tutto arricchito da serate danzanti e da animati incontri con scambi di doni, cenette e brindisi tra gastaldi, priori e rispettive “milizie”. Al corteo allegorico poi erano abbinati il torneo cavalleresco tra i borghi allo stadio di via Baiamonti, e l’elezione della Dama Bianca”.

In quei giorni di grande festa, curata e predisposta fin nei minimi dettagli, c’erano continue serate danzanti, cene, scherzi e i priori e i gastaldi si incontravano vicendevolmente nei borghi in un continuo crescendo di beffe, giochi e atti goliardici. Uno di questi simpatici incontri è stato immortalato anche da Arduino Altran alle pagine 17 e 20 e racconta dell’arrivo nel Borgo di San Rocco del priore del Borgo Castello Ludovico (Vico) Mishou. Ne citiamo alcuni frammenti dalle cronache del tempo.

(...) Dopo i noti episodi di assalti e rapimenti va segnalato stavolta la cavalleresca riunione svoltasi l’altra sera alla “Fortezza”, la vecchia e gloriosa trattoria dell’ancor vecchio e glorioso Borgo San Rocco un borgo che sta lavorando in silenzio come ultimamente abbiamo riferito, ma con alacrità in vista delle carnascialesche competizioni alla insegna della “Dama Bianca”. Alla “Fortezza”, quindi, ha avuto luogo il convegno fra i maggiorenti di quel Borgo ed il priore di Borgo Castello. È stato un simpatico e cordiale convegno. Invitato dal Gastaldo sanroccaro Umberto Bressan, il Priore del Castello seguito da un manipolo di milizie e dagli aedi del Borgo è giunto alle 21 alla trattoria “Alla Fortezza”. Ad attenderlo erano i componenti il Comitato del Borgo,

con il loro Gastaldo. Dopo un amichevole saluto non poteva tardare il classico “doppio di bianco” recante i nastri con il colore del Castello. Un brindisi cordiale e poi, in segno di saluto, un'esibizione impeccabile della Corale del Borgo San Rocco. Ha fatto seguito il Borgo Castello e le “voci bianche” delle guardie del Priore hanno intonato l'inno di Borgo Castello: un inno di 300 anni fa riesumato per il Carnevale della “Dama Bianca”. Applausi fragorosi per entrambi i complessi esecutori.

Ma al Borgo San Rocco quella cerimonia non poteva concludersi semplicemente così. Era pur necessario far risaltare quanto di più caratteristico e tradizionale possiede il vecchio Borgo: così, presentati in ampi vassoi in un alone di fumo fragrante sono giunti gli “ufiei”. È stata una scena pittoresca. Qualcuna fra le più giovani guardie del priore ha rivelato, tuttavia, un'ingenuità imperdonabile. Pensando ad un feroce scherzo dei sanroccari, s'è precipitato addosso al priore Mishou, strappandogli dalle mani un “ufiel”, nella convinzione che per gioco fossero stati serviti dei topi lessi la cosa non ha avuto seguito fortunatamente.

Ma la cerimonia non era ancora finita. Dopo i lampi al magnesio dei fotografi, il priore Mishou veniva invitato all'esterno, sulla piazza, per posare ancora una volta, in un atteggiamento particolare. I sanroccari, volevano, infatti che il severo priore venisse ritratto, immerso all'inguine nel “laip”. Il “laip”, per chi non lo sapesse, era una vasca che fino a cinquant'anni fa era sita in via Lunga all'imbocco dell'androna del Pozzo in Borgo San Rocco. Vi venivano immersi talvolta i gabellieri e addirittura le guardie impopolari. Il Priore Mishou, si rifiutava, per altro, di prestarsi a tanto e si faceva ritrarre, invece, nell'atto di stringere la mano dinanzi alla vasca al Gastaldo

Bressan. Quindi la conclusione della cerimonia. Salutati da “urrà”, gli uomini dei due borghi si dividevano. E mentre i sanroccari rientravano alla loro “Fortezza” le milizie del Castello, tamburo in testa, si avviavano al loro quartier generale. (*“Il Piccolo” del 22 gennaio 1955*).

Ma il carnevale goriziano ha una storia plurisecolare. Da gennaio al mercoledì delle ceneri si susseguivano nelle sale cittadine le serate danzanti con una collana di attrazioni talvolta veramente piacevoli. La Ginnastica organizzava nella sala di via Rismondo il ballo dei bambini; il gruppo goriziano della polisportiva “Il Giovane Friuli” e i tipografi goriziani allestivano il loro festino nella sala dell'albergo “Angelo d'Oro”. Anche il Gabinetto di Lettura e le Società del Casinò di Cura festeggiavano il carnevale con veglioncini, e così i pompieri con il veglione al Teatro Sociale, i lavoratori macellai Alla Ginnastica, i vetturali all'Albergo “Città di Gorizia” e via di seguito. Di particolare importanza nel carnevale goriziano l'annuale veglione della Lega Nazionale al Teatro di Società (Teatro Verdi), con imponente partecipazione di goriziani, in un'atmosfera commovente. Le cronache dell'epoca portano in grande rilievo la tradizionale festa patriottica.

La Riunione Familiare Goriziana organizzava una veglia ricca di attrattive, nel salone Dreher, per esempio, veniva allestita in sala una trattoria alla “sanroccara”, denominata “Al Fantato”, e gli addetti indossavano costumi secenteschi, mentre rubiconde donzelle offrivano dolci prelibati sottoforma di ufiei, il caratteristico ortaggio di Borgo San Rocco; villotte di Zorutti ed altre sorprese divertenti coronavano la festa.

Uno dei balli più prestigiosi era quello dei contadini, a partire dal

1908. La liturgia prevedeva che a mezzanotte si svolgesse il rito delle nozze, così come si celebravano nella vecchia Gorizia. La cerimonia comprendeva il corteo nuziale accompagnante lo sposo sul palco per il prelievo della sposa, la quale, dopo il lancio della colomba, le pistolettate a salve ed il contratto di nozze (che prevedeva un gustoso battibecco fra i genitori degli sposi) veniva consegnata al giovane designato. Facevano seguito il brindisi, al canto d'un allegro versetto di circostanza.

Il carnevale goriziano culminava il "martedì grasso" con la popolarissima mascherata per le vie della città. Dalle prime ore del pomeriggio si raccoglievano in piazza Vittoria (allora Grande), un'imponente numero di carri allegorici allestiti da singoli cittadini, società e gruppi delle varie borgate. I carri erano trainati da due pariglie di buoi e trasportavano comitive di giovani mascherati, fra suon di fisarmoniche e cori campagnoli. Anche la nobiltà goriziana compariva in piazza a bordo di carrozze signorili infiorate, dalle quali venivano lanciate sulle vie monete e dolciumi che originavano zuffe divertenti della "mularia". Il corteo percorreva e ripercorreva per alcune ore piazza Vittoria, via dei Signori (Carducci), piazza Corno (de Amicis), alla presenza di quasi tutti i goriziani che accorrevano in festa nel cuore della città.

Il giorno successivo nei vari rioni cittadini si inscenavano i "funerali" del carnevale, raffigurato da un pupazzo, che finiva impallinato o annegato, ed il tutto culminava in sbornie fenomenali.

A cura di Vanni Feresin e Laura Madriz

SCHERZI , GIOCHI E CENETTE





La visita del priore Mishou al Borgo San Rocco



A cena in allegria



A cena in allegria, continuano gli scherzi.



La visita del priore Mishou al Borgo San Rocco



A cena in allegria e la fisarmonica non può mancare!



Tutti a cena con omaggi floreali alle damigelle



Alla fine della cena in compagnia



A carnevale ogni scherzo vale



Prima del prossimo scherzo. Gli autori si fanno ritrarre



Un Borgo riunito sotto la gloriette del Palazzo Comunale



Il priore in visita al Borgo Contado



A cena in allegria



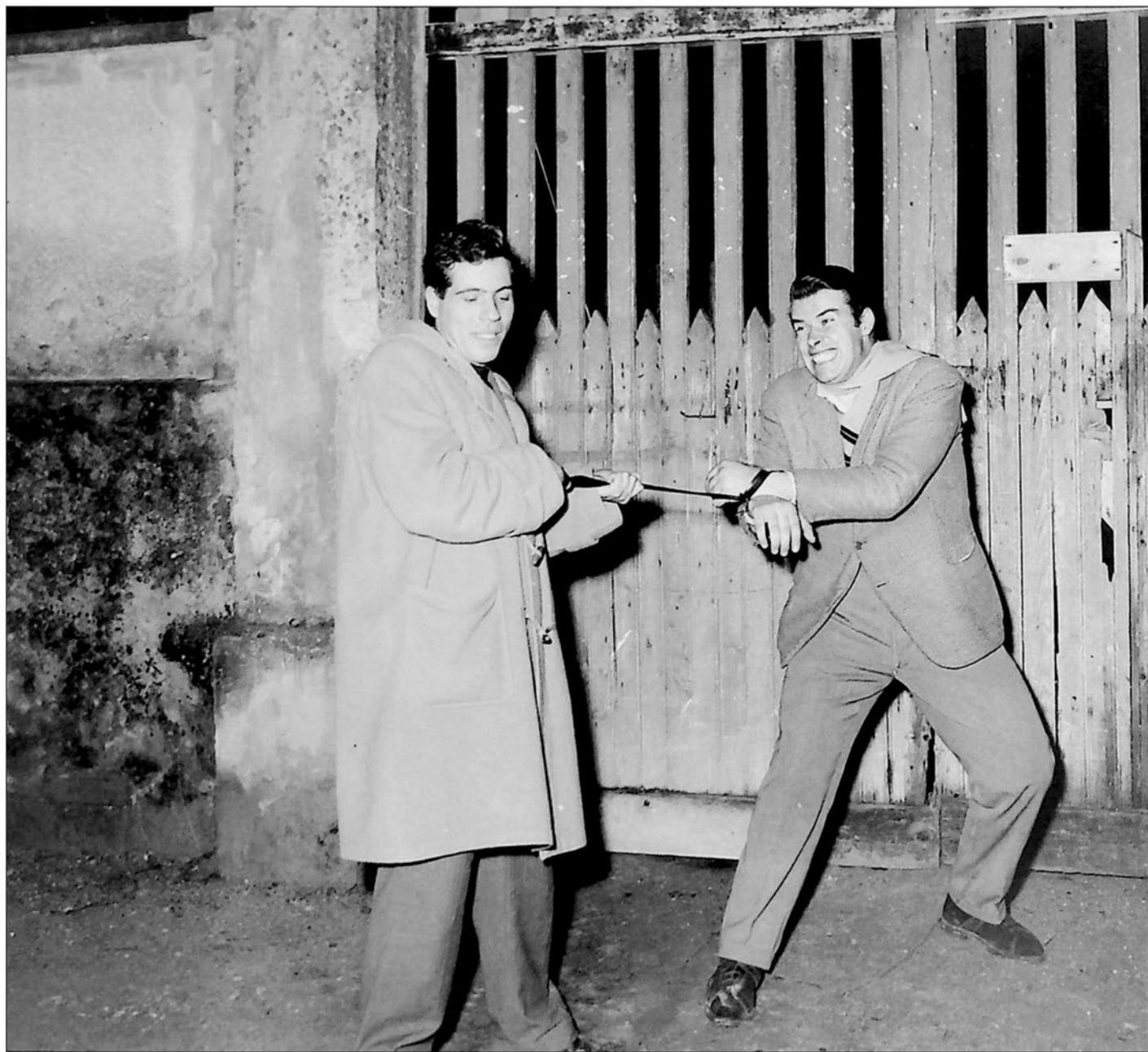
Alla gogna davanti al vespasiano



Tutti a cena con omaggi floreali alle damigelle



E lo scherzo continua



E lo scherzo continua sempre in allegria



Priore e damigella di Borgo Straccis



La nomina a Gastaldo di Borgo Italia



Alla trattoria "Al Leon Bianco" con le insegne di Borgo San Rocco

IL CARNEVALE





La sfilata in "PIAZZA GRANDE" fra due ali di folla



La sfilata continua nelle vie principali della città



Una folla oceanica chiude il corteo carsnalesco



Un carro allegorico sfilava davanti all'antico albergo "Tre Corone" in via Carducci



La nobiltà goriziana applaude sul palco d'onore allestito, in Via Carducci a ricordo del glorioso carnevale goriziano del 1899



Impazza il carnevale in Corso Italia



Borgo Fasuli (Vienna) ha ricostruito la fontana dell'Ercole di Nicolò Pacassi che per motivi di viabilità, legati all'apertura di via Silvio Pellico, era stata collocata all'interno di Palazzo Attems e i "bravi borghigiani" avendola munita di ruote l'hanno fatta sfilare per le vie cittadine.



Borgo Piazzutta e il suo carro sfilano in Corso Italia



Gli artigiani goriziani sfilano in Corso Verdi

LA PARATA DEL PALIO





L'araldo legge il bando



La Dama Bianca sul carro con le damigelle d'onore attorniata da priori e gastaldi



I trombettieri suonano le chiarine durante la sfilata cittadina



Cavaliere, scudieri e gastaldo sfilano per il Corso Verdi



Il gonfalone del Borgo Coronini sfilava nelle vie principali della città



La sfilata continua con il gonfalone di Borgo Fratta in Corso Verdi



Segue il gonfalone di Borgo Fasuli



Il gonfalone di Borgo Contado sfila in Corso Verdi



La sfilata continua in Corso Verdi con il gonfalone di Borgo Italia



Il gonfalone di Borgo Straccis e sullo sfondo il gonfalone di Borgo Coronini



Alcuni gonfaloni in Corso Verdi



La Dama Bianca sfilava sul carro con le damigelle seguita dai Gastaldi fra due ali di folla



Siamo arrivati in Corso Italia e la sfilata non si ferma...



Lignoto Borgo (Decimo) sfilava solennemente



Sfila il gonfalone di Borgo Castello



Un carro carnascialesco sfilava in piazza della Vittoria



L'araldo di Borgo Contado apre la sfilata

LE PRESENTAZIONI E L'ENTRATA IN STADIO BAIAMONTI





I giudici del palio ricevuti in del Comune



Dame e cavalieri ricevuti in Comune



Gastaldi e dame in Comune



I giudici di gara all'opera



Borgo Castello entra al Parco Baiamonti



Il gonfalone di Borgo Coronini entra allo stadio Biaiamonti



Cavaliere con il suo scudiero



Gastaldi e damigelle sfilano nel Campo Biamonti



Il palco d'onore con i Gastaldi



Il carro con le damigelle d'onore



I numerosi goriziani sulla tribuna d'onore del Baiamonti, festosamente addobbata, mentre attende l'inizio della tenzone



Il cavaliere con il suo scudiero



Uno dei Borghi in gara con il suo Gastaldo



Armigeri ed arcieri ripresi dalle telecamere



Armigeri ed arcieri



La giostra del saraceno



Le chiarine (trombe) e i tamburi annunciano l'inizio del torneo



Preparativi per la gara delle asce



Gruppo di sostenitori di Borgo Castello sugli spalti dello Stadio Baiamonti



Si segna il punteggio



L'arbitro invita ad una leal tenzone



Che la disputa abbia inizio...



L'armigero vincitore consegna il premio alla Dama Bianca



Il priore di Borgo Castello Vico Mishou investe la Dama Bianca



Il Sindaco Ferruccio Bernardis consegna le chiavi della città alla Dama Bianca



La Dama Bianca sul Palco d'onore con i Gastaldi



I Gastaldi dei Borghi Coronini e Contado con le rispettive damigelle sul palco d'onore



Il Gastaldo di Borgo Straccis attorniato dalle damigelle



Gastaldi, scudieri e damigelle ricevuti in Comune



Le autorità e la Dama Bianca sul palco di Piazza della Vittoria



Si festeggia la fine del Palio nella Sala "Ginnastica

L'Editore si scusa per eventuali involontari errori ed omissioni e rimane a disposizione per ogni suggerimento ed integrazioni di edizioni future.

Con il contributo



GRAFICA GORIZIANA S.A.S.

